

“ Questo tempo è breve.”

Da Riepilogo degli amorevoli calabroni ossei. Edizioni Pagliaccio. Dresda 1944.

Sperimentazione su cadavere. Sesso: maschio. Età dichiarata: 7 anni. Nome del soggetto Italo Ulzega. Regione rilascio: provincia di Venezia, Mestre. Catalogazione standard 14/d-232, riattivazione e riciclo emotivo secondo protocollo 11/A.

Inizio imm.-(1°) 11:33:27

crrr crr crr ripensando a quanto mi dicevi sul senso di spaesamento che hai rilavato negli occhi di nostro padre e a quello che ti ho risposto e che per coincidenza risposi pure a gio quel giorno, e cioè che ognuno di noi si sente senza una meta sicura sulla terra, e che questo perdersi di papà adesso è solo il frutto inevitabile di una vita attraversata ciecamente, senza riflessione sul senso (di spaesamento). Ecco io credo che questo continuo oscillare mio proprio derivi probabilmente crrr crr crrrrr sostanziale innalzamento del processo autocognitivo: Fosfori Coscienti riattivati I.M. dischiuso: attendiamo il rilascio del Condizionamento Suppletivo crr cr crrrrr quando ad esempio io “voglio” fare qualcosa, ecco quel qualcosa sarà abbastanza di fronte al mondo? in un tempo così breve come quello dell’uomo non sarebbe auspicabile una vita di soli piaceri, senza responsabilità? mi sento così crrrrr crr crrrrr crr sovrainclinazione dell’asse Elohim- riattivare funzioni Dolorose, rimmisione sostanze Amoroze crr crr crrrrrrr scrive “sull’ultimo poggio l’uomo dalle mani vuote scruta il paesaggio dispiegarsi ai suoi piedi” crr crrrrr voglio dire quando ero bambino cr crrrrrrrrrrr crrrr io noi loro cr crrrr crrr perdita S.R. quasi completa; innesto Realtà- crr crrrrrr ma davvero : mi metterò al sicuro in una capanna, io che non mi sento per niente uomo, farò l’esploratore in sahariana, attraverserò deserti, farò delle foto bellissime, ecco sarò la vita davvero! Crr crrr crrrrrr r Minchiostasi oltre i livelli di soglia/interrompere l’immersione crrr crrrr crrrr

Fine imm.-(1-2°) 11:33:28

Allora i processi suppletivi di 14/d-232 non hanno amalgamato abbastanza e abbiamo dovuto interrompere. Fortunatamente ho degli

ottimi biscotti Mulino Bianco coi pezzetti di mela dentro, dei frollini, che mi tirano un po' su. Il Baffone ha tentato il tutto per tutto ma le soglie Sentimentali non hanno retto e hanno dovuto staccare i tubi in tutta fretta prima che rimanessi coinvolto in un D/30 come è accaduto l'ultima volta. L'esperienza è stata in ogni caso scioccante: i Miopioni di Senso non funzionano più ormai e penso di essermi assuefatto alle scariche Ontologiche. Effettivamente anche il Pelato è preoccupato, lui solitamente così stoico, e temo che stiano complottando qualcosa quei due. Proprio ieri mentre tornavo dal laboratorio li ho visti vicino all'armadietto dove teniamo i preparati C.I. che caricavano un doppler. Ho fatto finta di niente, sebbene la cosa mi preoccupi. I C.I. sono sostanze ancora in fase di sperimentazione e non sappiamo se un Non Pragma potrebbe assumerli senza incontrare gravi ricadute in termini metachimici. Qui è sempre più invivibile. L'universo sta davvero piegando: a lato dei processi di diagnosi standard abbiamo potuto rilevare un'impennata nel moto temporale: l'universo sta davvero piegando, ripeto, te l'avevo detto, ma anche senza strumentazioni la cosa sarebbe avvertibile. Stiamo invecchiando. E i ragazzi sono sempre più nervosi. È arrivata l'attrezzatura che avevo richiesto. H-500 C/M e aggeggi vari. Dovrebbe aiutarci a scrutare l'Occhio Di Dio senza le sfocature che hanno disturbato le rilevazioni fino adesso. Continuiamo a lavorare, in allegato 13/R le note particolari su 14/d-232.

Italo Ulzega II
Hollywood 12 c/m 1952

Ps. So che Friedrich e la sua cricca sono arrivati al concetto di Strisciante ben prima di noi, ma ricordati che per quegli sfaccendati di tedeschi la cosa si è sempre risolta in poesia! Guarda che fine ha fatto poi quel dannato buffone!

Nell'ufficio 42 al ventitreesimo piano del World Trade Center si parla dell'esistenza Dio.

La donna dietro la scrivania non può avere più di trent'anni. Il suo ufficio è uno di quelli ad angolo. A sud ovest, così che le sue due grandi finestre spaziano in una vasta porzione di cielo, quel giorno quasi senza nuvole, se non un filamento bianco, che sbava il soffitto uniforme, azzurro e perfettamente terso. Ad ovest, sporgendosi verso il basso, si può scorgere oltre l'ammasso di casamenti della zona residenziale il porto, dove le navi filano via in silenzio, o a tratti urlano, quando vengono ad addormentarsi sulle banchine. E là più in fondo, dove altre navi fuggono allo sguardo dietro la rotondità del pianeta, il cielo si fonde con il mare.

Nelle due poltroncine in simil pelle davanti alla scrivania siedono due uomini, e uno dei due sta parlando alla donna, ma l'altro, distratto,

osserva i gabbiani che si spingono in alto in quel cielo luminoso, sfiorando il palazzo, così vicini. Quando ripresta attenzione al discorso sente la donna dire ciò che da qualche minuto avrebbe voluto dire lui -e se la provvidenza volesse, se cristo fosse davvero, cosa vieterebbe a queste potenze che un gabbiano entri da una di queste vetrate sfondandola, e darci egli stesso, come un angelo, la sicura prova della loro effettiva esistenza?-

E un gabbiano planò lieve, infrangendo i vetri come senza rumore, dolcemente disegnò una curva al centro della stanza, corresse il volo e sprofondò, nel petto della donna.

ahhahah

infatti hai perfettamente ragione, riguardo a tutto ciò su cui si può aver ragione, a partire dal problema (oddio poveri figli) di abramo e isacco (non ci può essere guadagno senza sacrificio) e riguardo i 7 passi (ottuplice sentiero) del buddha. e infatti anche io, in una prospettiva così umana (sui 5000 anni) mi pongo il problema annoso se essere o no dipendente telecom, o cercami un più sicuro impiego statale: o , ODDIO, essere artista! si, essere artista e Scrivere e Fotografare! così quando sarò morto gli Altri i ricorderanno e diranno che ero troppo figo! Oppure, diventare ricco e potente, e avere tutte queste puttane che leccano il Santo Cazzino di cane (anche il cane ha un cazzino, tutti i mammiferi ce l'hanno..). essere me stesso, ho carezzato le ali dell' Aquila e nessuno se n'è accorto, PERCHE' NON ERA VERO! ho amato la passante, MA AVEVAMO PAURA!

ma nonna chiara aveva paura, eppure...

beh sono così ben disposto, e niente: i miei demoni sono carta da bruciare...

----- Initial Header -----

From : "ulzega.c@libero.it" ulzega.c@libero.it

To : "piulze" piulze@libero.it

Cc :

Date : Sun, 27 Jan 2008 23:35:19 +0100

Subject : ehehehh forever

> e solo a noi due, i prescelti di andromeda.....

>

>

Ammirazione per l'artista. Ecco qua, niente altro: ammirazione per l'artista. Com'è bravo com'è bello.

Il punto è la creazione di un dio
Una forza tende alla creazione di un dio
Una forza tende alla negazione di tale creazione

Personaggi

FC
Isaac
Andros
Igmarr
Icarus
Lara stainer
Cazharr

Popoli

Ricognitori
Precursori Peled
Momonidi (isaac) exumani

Luoghi

Carmane (sede dei prec)
Logos (pianeta artificiale)
Nedri (pianeta secondario luogo di nascita di Andros)

Atarassia neurale, e i gangli miocardici come avrai capito sono in rivolta. Siccome sono estremamente pigro ho per ora nemmeno impacchettato il pacchetto da spedirti con tuo libro elocubroso+librobello che ti voglio regalare. Ho girato le coste sperando e invece niente. Ho iniziato a costruire la capanna per le audizioni divine e presto sarà iniziata, per qualcosa che un giorno ti racconterò. Volevo poi avvisarti che l'averti conosciuto mi ha tagliato ancora di più le due parti quantica e relativa, che spero riuscirò a ricucire entro il 21122012 alla fine del lungo computo attuale (sempre se sopravvivrò al fallout). questo d'altra parte non riguarda in alcun modo né me né te, ritengo invece che dipenda dalle mie precedenti incarnazioni, l'ultima delle quali sono convinto al di là di ogni ragionevole dubbio, fu in un bambino acefalo (o un pescepalla). Quindi sono propenso a considerare le cose molto più alla leggera, e a ritenere i nostri schemi comportamentali né più né meno come schemi comportamentali, la cui assimilazione, come la reincarnazione, è relativamente arbitraria, e risponde probabilmente a qualche nesso causale cui essendo noi stessi principio apeiron possiamo esserne anche tropismo. tutto questo per farti capire che sono un povero idiota che non disdegna però un aperitivo quando ti va. ma ti terrò comunque aggiornata su entrambe le parti, non preferendone ancora una rispetto all'altra (potrei poi vivere senza una?) mi vedo costretto a diagnosticarmi come bipolare, cosa che includendomi in un gruppo sociale (seppure clinico) non può che farmi sentire meno solo. oh dio, sei davvero un'artista, questo sentivo il bisogno di dirtelo e rimarcare ancora il mio amore per le tue foto che ho visto hai uppatato sul tuo sito. tutto Salinger. Le onde di virginia Woolf. Elegie Duinesi di Rilke e i sonetti a Orfeo (ed Einaudi o ed Feltrinelli o bur nn ricordo) viaggio al termine della notte di Celine. i tre volumi dei saggi del professor d.t. Suzuki. ogni possibile cosa che trovi su Basho. la Ghita. il Sutra del Cuore e il Sutra del Diamante. i racconti Hassidim sono divertenti. poi Arturo naturalmente. tutto per rovinarti perlomeno la giornata.

il mio era solo un mese di esemplare tristezza.

Cara Chiara

Settimana intensa e perciò non ho potuto risponderti prima. Fra l'altro mi sono beccato un bel raffreddore potente sniff...

La tua genealogia è sicuramente esatta, non ho idea d'altronde a che grado di parentela potremmo ascriverci... boh, suppongo che cugini possa andar bene :P.

Mia sorella Chiara adesso ha un negozio d'antiquariato a Cagliari in cui vende le cianfrusaglie che compra alle aste a Londra e dintorni infatti spesso torna in Inghilterra. (a proposito lei già era a conoscenza di una sua omonima a Londra dato che le hai rubato il nome nel contatto skype!)

Sarebbe molto bello vederci in Francia da Emmanuel! Io sarò a Vienna verso capodanno magari se vuoi possiamo organizzare per quel periodo...

Se sei in contatto con Emmanuel e ti va di farci da medium dato che in effetti il mio française è un po' schifido fagli grandi complimenti per le sue foto e digli che spero che ci incontreremo per discutere di questa nostra passione (tu farai da interprete :P)

ah dimenticavo! Naturalmente ho scovato anche tuo fratello ehehe... ogni tanto faccio una ricerca su google con il nostro cognome per vedere se spunta qualcosa. A proposito, sai cosa significa Ulzega?

Un abbraccio

Pietro

Cari buddhisti italiani... sinceramente non so come iniziare questa mail, e forse è meglio andare subito ai fatti.

Alcuni mesi fa, per l'esattezza a marzo ho avuto l'onore di parlare con qualcosa che potrebbe definirsi divinità? dio? indefinibile, e comunque credo sia qualcosa d'importante.

Io non ho mai fatto yoga, ma una sera, ero a cena con alcuni amici a casa della mia ragazza, sono stato preso come da una forza che guidava il mio corpo in molteplici posizioni, ma tutto questo non mi spaventava, anzi ero relativamente tranquillo: era come se un' enorme potenza attraversasse il mio corpo e mi guidasse.

Con la mia ragazza siamo andati in camera sua e là sul suo letto mi sono messo nella posizione del loto e ho visto una fortissima luce. Allora ha cominciato a parlarmi ed era molto simpatico, tant' è vero che ridevo a volte così forte che la mia ragazza già preoccupata si spaventava sempre di più.

Mi ha parlato, ricordo, dicendomi di essere umile, ma mi ha detto molte cose, forse senza parole perché non mi ricordo quasi niente, ricordo solo che era meraviglioso. ricordo che gli ho chiesto di Giovanna (la mia ragazza), se potevo fare qualcosa per lei perché a volte è un po' triste, allora le ho messo una mano sulla fronte, ed è stato come entrare nel flusso della sua vita, del suo passato e presente e futuro, e sentivo di avere il potere di modificare oltre che di conoscere quel flusso, quindi le ho chiesto se voleva che facessi qualcosa ma lei mi ha risposto che le faceva male, molto male, che le scoppiava la testa, e allora ho smesso.

Abbiamo continuato a parlare io e "lui", e mi carezzava la nuca, non so come ma era proprio così, e vedevo questa luce magnifica davanti ai miei occhi chiusi ed era tutto così assurdo e bello che è difficile descriverlo.

Poi se né andato e ho provato un'immensa tristezza un senso di abbandono, ché avrei voluto seguirlo, e il mio corpo si tendeva verso di lui. Quando è sparito del tutto ho cominciato a fare quello che poi ho scoperto è il "mu" dello zen, o almeno credo, e comunque fortissimo, come per liberarmi da una forza troppo grande.

I giorni le settimane i mesi successivi lui ha continuato a parlarmi, in modo diverso: mi parlava col mondo. La realtà era un tutto intellegibile, tutto era connesso e dotato di senso superiore, cosmico, mi era possibile vedere il reale "veramente". Ho fatto un po' di yoga, vibravo come un disperato e ogni volta vedevo che l'intero universo vibrava e che potevo fare del bene.

Tutto questo pian piano è andato affievolendosi, perché è faticoso, perché fa paura, perché non ho saputo reggerlo, fino a sparire del tutto. Credo d'aver bisogno d'un maestro, anzi so, come tutti, d'averne bisogno, e per questo vi ho scritto.

Se poteste darmi delle informazioni vi sarei davvero molto grato, anche perché non so proprio a chi rivolgermi. Vorrei sapere se ci sono dei monasteri in Italia o all'estero e come ci si entra, oppure qualcuno con cui parlare di quello che mi è successo e che mi sappia guidare.

Spero che mi rispondiate presto.

Pietro Ulzega.

Ci sono i diecimila draghi dell'infanzia: sono dietro gli occhi assopiti, puoi sentirli rimescolarsi anche se in tutti i modi cerchi di dimenticarli. Ci sono i diecimila coniglietti della disperazione: sostituiscono il sé paralizzandolo: sono coniglietti che ruggiscono, molto pericolosi.

Amica mia

I conigli sono usciti da dietro gli occhi: lucenti come draghi di giada e ruggenti come leoni e cineseria di vario genere e indianeria da sotto le unghie come sporcizia di tutte le mie reincarnazioni. Non c'era questa volta San Giovanni della Croce col suo Nada, non c'era proprio nessuno a dire il vero. E quindi mi sono dovuto buttare nella fontana (o mi ci hanno gettato? Non ricordo...) e poi scriverti assolutamente per allontanare tutto dato che tu sei la mia lontananza.

Amica mia

I diecimila draghi nonostante tutto hanno preso il sopravvento ed hanno cominciato ad esistere nonostante me. La loro tragedia è che si cibano di senso e quando vengono liberati (e ciò succede davvero rarissimamente) sono molto affamati e se non trovano niente sono cazzi per tutti. I diecimila draghi sono usciti spelacchiati come gatti randagi, magri come gatti rognosi bagnati, ululanti come gatti affamati davanti a una scatola di cibo per gatti. Hanno temporeggiato un po', hanno persino danzato cercando di impietosirmi: per un attimo hanno persino illuminato il cielo. Poi sono rientrati sdegnati e lamentandosi e un po' insultandomi dietro le orecchie ed ora se ne stanno zitti zitti e offesi.

Ci sono i diecimila idoli: sono in realtà i piedistalli su cui noi uomini poggiamo il nostro ego. Quando i diecimila idoli cominciano a sgretolarsi sotto la forza del dubbio e dell'intelletto l'ego prende il sopravvento sostituendosi ad essi. Il passo successivo sarebbe il riconoscimento della vacuità dell'ego, e quello dopo il tat tvam asi, ovvero la cosità, l'anatman.

Amica mia

Quando i diecimila idoli cominciano a sgretolarsi mi sento così solo che sono il Dio del Mondo e sono l'Ultima Merda del Mondo.

Le briciole di senso sono ammuffite nel panino di un gamedesigner giapponese, non voglio mangiarle.

"ciao. nn mi parli piu'. se mi vuoi dire qualcosa dimmela, nn farmi immaginare cose, io nn ce la faccio, mi hanno gia' fatto male cosi' altri ma tu nn farlo, se mi vuoi dire dimmi con sincerita', con verita', io ti voglio bene nn so cos'altro dire."

sei una cretina. io ti amo ma come ti ho già detto un milione di volte l'amare te non può precludermi l'amore verso altri amori. Quando succederà non dubitare che sarai la prima a cui lo comunicherò (ma cosè una sorta di burocrazia?) e poi tu agirai di conseguenza. mi sono rotto le palle di queste possessioni. sono così debole che non puoi immaginarlo, lo sono molto più di te quindi non fare tanto la vittima...
ti voglio bene ciao

ps continui e continui a paragonarmi ad altri... se mi ami devi essere pronta a dividermi con chiunque senno non mi ami davvero. mi pare che sia così.

Come devo considerarlo questo mio stato? Come una malattia? Così mi è suggerito, è anche stato misurato: rispondo a tutti i sintomi del DSM-IV. Come un diritto esistenziale? Rispondo a Nietzsche e a tutti i fanfaroni nichilisti. Come la mia religiosità? Odio questa parola, odio Dio per il fatto di doverlo dire. Eppure rispondo all'apofatica, sono armonico col budda e con gesù e tutti questi superereroi, fino a quando mi stanco di loro. Ma rispondo, a loro. Non credo più a niente: un giorno urlerai: "Tutto è falso!"

Non amo più nessuno: non fidandomi di me come potrei riporre fiducia nel prossimo? Un giorno urlerai: "Sono solo!"

E io mi sento completamente svuotato e ancora non abbastanza svuotato. Io mi odio completamente, davvero non mi sopporto più. Verso dove

posso voltarmi? Cerco ancora un conforto. Qualcosa in cui credere: io cerco ancora qualcosa che superi la morte, che superi me stesso. Ma anche questo è falso. Tutto mi appare falso. Verso dove potrò voltarmi? Tu mi hai detto che dovrei rivolgermi a qualcuno ma cosa potrebbe indicarmi, o darmi, se non un'altra credenza? Finché non dimenticherò me stesso non potrò essere calmo e felice. Perché sento questo bisogno al fallimento, al martirio, al vittimismo, all'autocommiserazione, alla solitudine, all'abbandono, all'inazione, al masochismo? Non sarebbe tanto più facile vivere? E amare? Non sarebbe più facile amare? Non ho orizzonte: l'amore che vorrei donarvi è inesprimibile, l'odio che provo verso di voi è eterno. Sono tagliato a metà. Mi sento inadatto a questa vita: perché? È solo superbia? È davvero tutto soltanto superbia? È davvero tutto soltanto accidia? È davvero tutto soltanto ottusità? Ma anche se fosse così non sarebbe ancora giustificato questo mio essere? O dovrei cercare di superarmi? Ma superarmi per quale scopo se ogni cosa ci porta alla morte? Tu mi dirai: certo, siamo tutti destinati alla stessa fine: ma se è così allora perché non vivere la vita al meglio? Con più amore e felicità possibile? Perché odio la felicità e l'amore, questo ti rispondo, e odio il male e l'odio, e odio la morte. Perché non voglio essere felice? Perché ho paura di dimenticarmi. Eppure vorrei annullarmi. Io sono completamente vuoto. Io sono un vaso che si riempie e si svuota. Un guscio di noce vuoto. Per questa vita ci vogliono passioni e interessi. Io lo so che sono vuoto perché lo vedo nei miei occhi come l'ho visto negli occhi di mamma: dietro i nostri occhi c'è uno spaventoso vuoto. Io nei miei occhi vedo la morte. Io non credo più alla bellezza, non credo più al fiume e all'albero, non credo più all'arte. Forse perché non ho talento? Forse per invidia? Credo che l'arte abbia valore solo per il creatore. Credo che la musica sia l'unica arte. Sarebbe darmi delle coordinate, dei valori per dirla con Nice, ma come posso credere a me stesso? Io sono il creatore di questa vita, un creatore sterile però. Cosa dovrei fare? Lavorare? Ho paura degli uomini, credi che dipenda da quello che è successo a Genova? A volte penso di sì. E penso anche che non ha importanza adesso. Perché ho dovuto lasciare Giovanna? Perché ormai le avrei fatto solo del male, e tu non sai che sofferenza sto provando adesso, e quanto mi manca, e quanto la odio anche, e non riesco a capire come posso amarla e odiarla insieme. Ma per il suo bene e anche il mio ci dobbiamo separare. Io voglio strenuamente che lei sia felice, voglio che lei sia felice più di quanto mi importi che tutti voi siate felici o chiunque al mondo. Eppure la odio e non voglio più vederla. Non posso più fare niente per lei e lei niente per me. Sono solo. Si non credo a nessuno. E tutti mi stancano. Si sono un guscio vuoto.

E poi c'è da dire questo, che la vita è sofferenza. O no? Non dobbiamo dirlo? Dobbiamo falsificare anche questo. O come direbbe nietzsche *vogliamo* falsificare anche questo, buttarlo via, rivalutarlo. Per noi

certamente, per me certamente. Questo dolore è la sola cosa reale, come i sogni, la sola cosa che non addiziona, la sola cosa, forse, di cui non mi vergogno. Per questo la considero più sincera della felicità?

I sogni e il dolore non addizionano, non accumulano esperienza, sono la cosa più reale perché sono ingiudicabili, al di fuori della giurisdizione umana.

Perché Budda parte da questa constatazione? Perché è la prima nobile verità? Era un depresso Budda? Oggi lo cureremmo con antidepressivi e sedute di psicoterapia? Perché se ne parla così poco di questo dolore oggi? Ci si vergogna della fragilità dell'uomo, del suo dolore, della sua mostruosità, del suo orrore.

E quindi, sembra che io voglia potenziare questo dolore con la mia volontà, ti ho detto, come unica cosa sincera da fare, per conoscere, per annullarmi. Ma non ne sono poi tanto sicuro, non so spingere molto a fondo questa inclinazione che forse mi è connaturata: forse si tratta solo di rilassamento e sfiducia e accidia. Ma anche, mi viene da pensare che non è senza uno scopo: tra le cose che potrei fare al mondo il traversare questa sofferenza è forse la sola azione datrice di senso, come se mi fosse dato da spiare qualcosa. Eppure non credo che questo sia un percorso di umiltà, e non penso che sia nemmeno molto razionale per dirla come direbbe Stefania. E neppure mi richiede un grande sforzo nonostante sia spossante e faticoso, ma è più che altro un muro che potrei scavalcare ma è come se dovessi stare da questa parte ancora un po' per capire meglio, è come se scavalcandolo dovessi perdere la verità di me stesso, perché una volta scavalcato non ci sarebbe più possibilità di scelta.

Essere felici non è mai una scelta, non deriva da una scelta, allo stesso modo in cui non si sceglie di essere. Invece questo dolore è una scelta: noiosa e nauseante, ma pur sempre una scelta. Chiedo aiuto in queste notti, sono così triste e dolorante e non c'è rimedio, non c'è via di salvezza non c'è conforto. Tutto mi pare inutile e vuoto, tutte queste vite che si sono succedute e che si succedono e la mia piccolezza e al senso di questo essere qui, ad esempio se penso ad Antonio che è morto e aveva fatto la sua piccola vita ed io che l'ho amato e tutto viene perso in tutte queste morti. La malattia e la morte, il corpo umano che marcisce e si consuma, la vecchiaia, il fatto che siamo fatti di organi e di carne e di sangue, il fatto che abbiamo un cervello che diventerà polvere e scompariremo e di noi non resterà più nulla e io non potrò mai più parlare con Antonio perché adesso è morto, e morirà anche Giovanna e come potrò essere felice Chiara me lo vuoi dire?

E questo mi sconvolge talmente che l'ho sempre di fronte. Il desiderio della permanenza, dell'immutabilità: io non sono cresciuto per niente: non sono maturato molto, per me il passato è compresso, sette anni sono stati velocissimi, e presumo che i prossimi sette saranno ancora più veloci. Sconfiggere il dolore. E poi mi dico che questo dolore, questo

mostro esistenziale, è solo un alibi per giustificare la mia stupida inettitudine: che cioè questo dolore mi ripara da ogni responsabilità, dalla possibilità. Dall'errore. Ed anche, non c'è dubbio, dalla paura.

Molto stanco di non poter essere, direbbe Majakovskij, un portiere. E poi anche i portieri non soffrono forse? E tutti questi che mi vivono intorno? Hanno monti di merda di dolore o forse non ci pensano neppure? O forse usano altri mezzi per spiegarsi, per giustificare di fronte a se stessi la propria finitudine, non so, l'imprecisione nell'amare, l'imprecisione di tutto, far soffrire lei, e poi morire? Forse rimandano a un indefinito tempo futuro la resa dei conti? O hanno capito che la domanda è oziosa ed hanno in fondo ragione, o hanno spostato il loro orizzonte da se stessi a quello che c'è intorno, poco più in là, oppure, più semplicemente hanno accettato la propria condizione. Ogni atteggiamento a seconda del punto di vista può apparire saggio così come cretino, dietro ogni intenzione se ne nasconde una più nascosta che a volte non ci è nemmeno presente, e una terza e una quarta. Al fondo c'è il vuoto. Un grande scoramento che dovrebbe ridere e danzare è vero. Ma la pressione del mondo è devastante: si tratta di imparare a ridere e danzare *lavorando, producendo, mascherandosi*. Allora questo: la coscienza di sé si fatta così mostruosa da non poter più co-esistere e deve mascherarsi. Insincerità. Questa deve annullarsi. La memoria deve annullarsi. Ma perché amavo forse di meno quando ero un marmocchio senza un passato e con un presente eterno? Si può amare senza essere *qualcuno*. Senza passato. Senza la consapevolezza della fine e dell'inizio, senz'altra consapevolezza di essere vivi, nemmeno di esistere.

In effetti cosa mi rimane da credere, in questa condizione adulta (di merda) se non il dolore? Perché è stato smantellato tutto poco a poco e di idolo mi è rimasto solo questo io che giudica e di cui non mi fido più e che desidero eliminare e che ho paura di eliminare. Doppio sono, sono doppio. So che io mi prende per il culo, che mi costringe al circolo idiota di questa noiosa coazione a ripetere, dell'infliggermi dolore e di fossilizzarmi di fronte alla possibilità del cambiamento. E questa autoanalisi a cui mi costringe mi ha rotto i coglioni che non si può nemmeno dirlo. Mi fosse servita questa tortura alla creazione di qualcosa che magari si sarebbe potuto considerare arte, che avrei potuto darla e renderlo fecondo questo dolore idiota, e invece mi ritrovo irrimediabilmente sterile, e nauseato di me. Ecco gli idoli sono tutti infranti, e sarebbe da ricostruirne adesso, distruggere l'ultimo che sono io, per rinascere.

Concetti da approfondire

Responsabilità (perché bisogna essere responsabili? Fino a quando non si reca sofferenza all'altro, essere responsabili verso se stessi piuttosto)

Relazione (io-tu-l'altro)

Morte (paura)

Dio (vale davvero così poco?)

Tempo (ora che ti sei reso conto completamente che la sofferenza deriva dal passato e dal futuro, mai dal presente.)